



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Giovedì 16 aprile 2015

Il Fidesz perde ancora consensi

“Jobbik ha sfondato, siamo nei guai” ha scritto lunedì scorso il quotidiano di opposizione Népszabadság in riferimento alle elezioni suppletive svoltesi domenica scorsa a Tapolca, città di 16.500 abitanti dell’Ungheria nord-occidentale. Il voto ha avuto luogo per assegnare un seggio parlamentare divenuto vacante per la morte di un deputato del partito governativo Fidesz. Il candidato del partito di estrema destra, Lajos Rig, ha ottenuto il 35% delle preferenze superando di un punto percentuale quello del Fidesz. I socialisti hanno ottenuto il 27% dei voti.

È la prima volta che Jobbik conquista un seggio col sistema maggioritario.

I partiti che hanno partecipato al voto avevano fatto campagna elettorale attribuendo un significato nazionale alla consultazione di domenica scorsa. Tra essi soprattutto il Fidesz del primo ministro Viktor Orbán che a fine febbraio aveva già perso la maggioranza parlamentare di due terzi in seguito alle legislative parziali di Veszprém. Il partito governativo ha risentito degli scandali nei quali si è trovato coinvolto nei mesi scorsi, soprattutto quello che ha portato in carcere il titolare di un’agenzia di intermediazione finanziaria accusata di aver mandato in fumo ingenti somme di piccoli risparmiatori. L’arrestato è una figura molto vicina al governo.

Con questo successo Jobbik, che alle elezioni politiche dell'anno scorso ha ottenuto il 20,46% dei voti conquistando 23 seggi su 199, diventa il secondo partito del paese e punta a diventare l'antagonista diretto del Fidesz per la conquista del governo alle prossime politiche.

Per Gábor Vona, presidente di Jobbik, quella appena conquistata è una vittoria storica con la quale “sono state sconfitte l'arroganza del potere e la corruzione sistematica del partito guidato dal primo ministro. La gente vuole un cambiamento – ha aggiunto Vona – e Jobbik avrà la forza di realizzarlo”.

Da un po' di tempo a questa parte Jobbik gioca la carta della “rispettabilità” abbassando i toni ed evitando dichiarazioni radicali. Per questo motivo diversi ungheresi non vedono più in questo partito una forza politica estremista. L'impegno della dirigenza di questa forza politica e quello di Vona che di recente ha criticato alcuni militanti per essersi espressi in modo offensivo nei confronti dei membri della comunità ebraica e dei Rom, sembra cominciare a dare buoni risultati. Un'operazione di facciata, secondo molti analisti secondo i quali il partito di Vona non ha comunque rinunciato alla sua identità di organizzazione radicale e intollerante.

Domenica scorsa Jobbik ha vinto grazie anche al voto di quanti, delusi dal Fidesz, hanno deciso di appoggiare quella che secondo diversi ungheresi è la vera alternativa al partito di governo, l'unica forza politica che a loro avviso è in grado di rinnovare il paese dal punto di vista politico e morale, e il Fidesz perde consensi.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte.

www.osmepress.wordpress.com



Osservatorio
Sociale
MittelEuropeo